



Martedì 13 Marzo 2018

Corriere del Mezzogiorno Martedì 13 Marzo 2018

3  
RA

## Primo piano | Ambiente

Solfatarà, sciame sismico con 40 scosse  
A Pozzuoli alcune scuole chiudono prima

Per l'Osservatorio Vesuviano «non si possono fare previsioni, ma resta invariata l'allerta»

## La vicenda

Uno sciame sismico è durato molte ore ieri nella zona dei Campi Flegrei. A partire dalle 14.34 di ieri, rende noto la Protezione civile regionale, sono stati registrati una quarantina di eventi nell'area Solfatarà-Pisciarelli con profondità comprese tra 1 e 3 km

La scossa di maggiore energia è stata registrata alle 15.09 con magnitudo 2.4. L'Osservatorio vesuviano dell'Ingv sta monitorando la situazione.

Alcune scosse sono state avvertite distintamente dalla popolazione soprattutto nella zona di Pozzuoli alta, ma anche in alcuni quartieri della confinante città di Napoli

Il sindaco di Pozzuoli, Vincenzo Figliola, con un post sul proprio profilo Facebook ha tranquillizzato la cittadinanza ed invita a non creare allarmismi. «Il fenomeno - ha scritto - rientra nella dinamica sismica dell'area dei Campi Flegrei»

NAPOLI Una quarantina di scosse di modesta entità, ma avvertite al punto che alcune scuole sono state sgomberate. Dopo gli episodi di Ischia e della Solfatarà, nell'area flegrea si risveglia l'incubo calderale.

Alle 14 nell'area Solfatarà-Pisciarelli la magnitudo massima di 2.4, qui l'epicentro. Segnalazioni sono giunte all'Ingv-Osservatorio Vesuviano anche da Bagnoli ed Agnano dove in molti sono scesi in strada. «Seguiamo l'evolversi della situazione e non è naturalmente possibile fare previsioni» dice a caldo Francesca Bianco, direttrice dell'Osservatorio. In via Pisciarelli ad Agnano per precauzione è stata evacuata per prima una scuola materna, il quinto circolo didattico. Il sindaco di Pozzuoli Figliola ha provato a rassicurare i cittadini dal social: «In corso uno sciame sismico, sono in contatto con l'Osservatorio che ci invita a non creare allarmismi e panico e sta controllando l'attività per garantire la nostra sicurezza: tutto rientrerebbe nella dinamica dello stato di allerta "giallo" della caldera dei Campi Flegrei, nella normale attività del territorio».

Poi, in serata, la direttrice dell'Osservatorio, Bianco, precisa meglio: «Lo sciame sismico è iniziato verso le 13.34, l'ultima scossa registrata è delle 16.35, abbiamo rilevato all'incirca 40 eventi e la scossa di maggiore energia si è verificata alle 14.09 con una magnitudo di 2.4, è stata rilevata nell'area Solfatarà-Pisciarelli, la profondità calcolata è tra gli uno ed i tre chilometri». Aggiungendo che «questa situazione che va avanti dal dicembre del 2012 e non deve spaventare, l'Osservatorio tiene sotto monitoraggio costante tutta l'area interessata dall'evento».

Il terremoto ischitano di questa estate e la tragedia di

settembre alla Solfatarà, eventi vicinissimi, non aiutano però a tranquillizzare la comunità che vive sulla caldera flegrea, una «zona rossa» di 100 chilometri quadrati urbanizzati a Nord Ovest di Napoli non ancora coperta adeguatamente dai piani di evacuazione. Lo sottolinea il comitato delle associazioni flegree che minaccia di portare gli enti locali inadempienti coi piani di emergenza in Procura.

L'avvocato Roberto Ionta aveva scritto per i comitati al presidente De Luca nel maggio scorso: «Da anni ci battiamo con il vulcanologo Giuseppe Mastrolorenzo per ottenere finalmente un piano di emergenza ed evacuazione per l'area flegrea per tutti i sette Comuni della "zona rossa" - Bacoli, Monte di Procida, Pozzuoli, Quarto, parte di Giugliano, Marano e Napoli - almeno dal 2012 si susseguono pubblicazioni internazionali, a partire da Nature, che evidenziano uno stato di allerta permanente nella zona della caldera di

Pozzuoli, secondo gli esperti più rischiosa del Vesuvio, tant'è che nello stesso anno della pubblicazione sul rischio eruzione, il 2012, lo stato di allerta è passato dal "verde" a "giallo"».

Quattro il livelli di allerta: verde, giallo, arancione e rosso. «Col livello successivo, l'arancione - spiega Iossa - chi vuole andare via potrebbe chiedere il trasferimento in una nuova abitazione fuori della "zona rossa" a spese della Protezione Civile e dello Stato Italiano».

Il livello "rosso" è evacuazione. Ma il punto non differibile è un altro. «Si devono preparare i piani di emergenza, i fanoni i Comuni delle zone interessate, una volta redatti vanno inviati alla Regione che coordina il piano di evacuazione, abbiamo fatto diverse diffide alla Regione e agli enti locali affinché redigessero questi piani».

Tre Comuni lo hanno già fatto, Pozzuoli, Monte di Procida e Marano, due anni fa e

Sofioni sempre meno visibili  
A Pisciarelli temperatura alta

Napoli ci sta lavorando. Raccolti i piani, la Regione dovrebbe trasmetterli alla presidenza del Consiglio dei Ministri che firma l'attuazione.

Ma quando? «Noi siamo pronti a depositare alla Procura della Repubblica una denuncia per omissione di atti di ufficio perché qui si tratta della salute dei cittadini e ne sono responsabili i sindaci in particolare nonché il sindaco della Città Metropolitana a capo della Protezione Civile».

Gli esperti convergono abbastanza nei giudizi. Il professor Giuseppe De Natale, ex direttore Ingv, parla di «sciame tipico di questa fase - nell'ottobre 2015 avemmo una magnitudo pari ma con meno scosse - in cui c'è una attività bradisismica in corso, un sollevamento in atto dal 2006, non sembrano esserci per ora manifestazioni eccessivamente preoccupanti ma siamo sempre in presenza di un fenomeno vulcanico che merita il massimo livello di attenzione». Anche il vulcanologo

Giuseppe Mastrolorenzo parla «di una delle crisi che si verificano più o meno regolarmente, nel 2015 e nel 2016 avemmo altre sequenze sismiche caratteristiche dei fenomeni bradisismici, ma dire che non c'è da preoccuparsi è sbagliato, non possiamo conoscere l'evoluzione del bradisismo, processo tipico delle aree calderiche come questa. Alla Solfatarà sono aumentati il flusso di gas e temperatura delle fumarole, il livello di allerta ha avuto uno scatto nel 2012. Adesso aspettiamo. Nel frattempo proprio per l'area epicentrica riusciamo a bloccare un progetto di trivellazione profonda per la realizzazione di una centrale geotermica, sarebbe quanto meno opportuno vietare trivellazioni o progetti di edilizia residenziale in zona e non esistendo teorie e modelli che ci consentano di fare previsioni quello che è importante è che per queste aree sia operativo un piano di evacuazione».

Luca Marconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'intervista

Enzo Boschi: «Poco da dire  
Qui la minaccia più tremenda  
che abbiamo in Italia»

«Controlli da incrementare, servono rinforzi»

NAPOLI «C'è poco da stare tranquilli. C'è poco da tranquillizzare la gente dicendo che tutto rientra nella ordinaria attività. Non vorrei apparire catastrofista, io mi trovo a Bologna ma se vivessi nei Campi Flegrei sarei molto preoccupato, moltissimo».

Professore Enzo Boschi, non ci faccia spaventare. Lei è considerato un caposcuola in vulcanologia, però il bradisismo nel recente passato non ha prodotto disastri, perché dobbiamo preoccuparci?

«Guardi, premetto che non ho più ruoli operativi e che

gli unici dati a mia disposizione sono quelli pubblicati sui siti. Detto questo, da studioso e, per un problema di coscienza, posso affermare che i Campi Flegrei sono la minaccia più tremenda che abbiamo nel nostro Paese, sicuramente turbano i miei sonni di scienziato, mi preoccupano anche per altre implicazioni».

Ad esempio?

La grande densità di popolazione dell'area, la mancanza — che io sappia — di prove di evacuazione e poi ci sono anche ragioni di carattere scientifico, una conoscenza che a

mi avviso non è abbastanza approfondita e aggiornata e una sorveglianza che andrebbe certamente migliorata».

Ma in questi anni si sono fatti dei progressi, compresa l'installazione delle stazioni per la rilevazione in mare a Pozzuoli.

«Non basta, non è sufficiente. Quando una caldera di queste dimensioni viene dichiarata a livello di attenzione - ed è accaduto nel 2013 - allora mi aspetterei presenza continua di studiosi in loco, scambio continuo di informazioni, dibattito tra scienziati anche di varie nazionali-

tà. Invece, e lo dico con dispiacere, di questo non trovo traccia. Anzi, spesso gli studiosi che dissentono dalla linea ufficiale di Ingv vengono colpiti da provvedimenti disciplinari».

Si riferisce ai casi della prima dirigente di ricerca Fedora Quattrocchi e dell'ex direttore dell'Osservatorio vesuviano Giuseppe De Natale?

«Anche. Personalmente non c'è risposta peggiore che colpire con procedimenti disciplinari chi esprime dubbi e pone interrogativi. Lo scienziato deve essere libero di fare

ricerca. E poi, mi scusi, con quello che è accaduto con il terremoto di Casamicciola gli enti preposti non hanno dato prova di efficienza».

Cosa si dovrebbe fare per cambiare rotta?

«Buona parte dei ricercatori dell'Osservatorio Vesuviano si dovrebbe dedicare ai Campi Flegrei, almeno il 30-40%. Uno sciame sismico in un sistema attivo può essere determinato da processi interni difficili da capire e interpretare».

Il sindaco di Pozzuoli ieri ha disposto che le scuole chiudessero prima e ha fatto tornare gli alunni a casa.

«Non poteva fare molto di più. In queste situazioni i sindaci sono abbastanza soli e almeno cercano di dimostrare che hanno fatto qualche intervento, però non è sufficiente. Soprattutto, pur avendo preparato singoli comuni i piani di evacuazione, non mi sembrano abbastanza seguiti e sostenuti da una rete istituzionale nazionale».

Roberto Russo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Preoccupato  
Il vulcanologo  
Enzo Boschi